

Stasera alle 20.45 nella Sala Bevilacqua di via Pace 10, verrà presentato il volume di padre Giulio Cittadini "Sull'umiltà. Spunti di meditazione", pubblicato dalla Morcelliana. Interverranno Giacomo Canobbio e Paola Carmignani. L'iniziativa è promossa da Cooperativa Cattolico-democratica di Cultura, Editrice Morcelliana, Associazione ex Alumni dell'Arnaldo, Università Popolare Lunardi e Padri della Pace. In occasione dell'80° compleanno di padre Cittadini, il sindaco di Brescia Paolo Corsini e il vicesindaco Luigi Morgano gli consegnano, in segno di riconoscenza della città, una targa e la medaglia "Il grosso", simbolo di Brescia.



Padre Giulio Cittadini, che il 15 febbraio compirà 80 anni, stasera nella Sala Bevilacqua di via Pace presenterà il suo ultimo libro intitolato «Sull'umiltà. Spunti di meditazione». Nella foto a destra: Domenico Ghirlandaio, «Visitazione», 1491 (Parigi, Museo del Louvre)



«Spunti di meditazione»

Stasera nella Sala Bevilacqua la presentazione dell'ultimo volume di padre Giulio Cittadini

Che fine ha fatto la vera umiltà?

«Oggi è una virtù che non gode di molta considerazione»

di Antonio Sabatucci

se ne infranga il valore. Io mi sforzo di descriverla come il distacco da se stessi nella ricerca del bene oggettivo, nel sapere che ciò che abbiamo va riconosciuto come dono».

L'esempio più grande...

dio di umiltà è quello di Cristo che, da Dio, si fa uomo... «Certo, l'umiltà di fondo è proprio quella. C'è questo paradosso dell'incarnazione: Dio che è immutabile; che, secondo la

filosofia greca, è il pensiero del pensiero, si fa uomo e, come disse il teologo protestante Dietrich Bonhoeffer, si fa uomo per gli altri».

Quali altri episodi di umiltà si riscontrano nel Vangelo?

«La stessa Passione di Cristo, il quale accetta di essere deriso, di essere proclamato re per burla, incoronato da una corona di spine e riconosciuto come vero Dio - e questo è un altro paradosso del Vange-

lo - solo dal buon ladrone, che gli chiede di ricordarsi di lui quando sarà nel regno dei cieli».

Cosa significa, nel mondo d'oggi, essere umili?

«Nel mio libro ho cerca-

CHI È PADRE CITTADINI

Giulio Cittadini domenica 15 febbraio compie ottant'anni. Quando venne ordinato sacerdote, nel 1950, ne aveva ventisei. La sua fu una vocazione adulta. Frequentava la Fuci dell'Oratorio dei Padri della Pace quando venne chiamato alle armi. Tutto il suo gruppo, che comprendeva anche Emiliano Rinaldini, si rifiutò di indossare la divisa. La renitenza durò tre mesi, poi, sotto la minaccia della fucilazione, Giulio e l'amico Rinaldini l'8 marzo del '44 si consegnarono, ma col proposito di passare dalla parte giusta («di quelli che si opponevano a Hitler», dice padre Giulio) non appena si fosse presentata l'occasione.

reparto in Val d'Aosta, disertarono unendosi ai partigiani della 76ª Brigata Garibaldi. Il nome di battaglia di Giulio Cittadini era Manzio, per affetto verso padre Carlo Manziana, che era stato uno dei suoi maestri e che in quel momento si trovava internato nel lager nazista di Dachau.

Dopo la liberazione di Ivrea, nel maggio del 1945, Giulio torna a Brescia e chiede di entrare nella comunità dei Padri della Pace, dove ritrova padre Giulio Bevilacqua e padre Manziana, ritornato da Dachau. Cinque anni dopo diventa sacerdote. Si laurea in teologia con una tesi su Armando Carlini: «E' stato il fondatore dello spiritualismo italiano - dice

padre Giulio -, il filosofo che si è staccato dall'attualismo di Gentile».

Il revisionismo con cui oggi si tende a leggere, talvolta in chiave fortemente critica, l'esperienza della resistenza lascia perplesso padre Giulio. «E' una lettura miope, che si basa su episodi incresciosi mentre trascura la questione di fondo, che allora era l'obiezione di coscienza al nazifascismo e al suo progetto di dominio universale».

Massimo Giuliani ha partecipato al ciclo di lezioni «Totalitarismi del XX secolo» a Concesio

Il silenzio di Dio e quello dell'uomo

Prima di lui, Moni Ovadia aveva affrontato il tema della memoria

La memoria, il dolore, il senso della tragedia della Shoà: i temi si sono affacciati - in maniera suggestiva e avvincente - negli incontri tenuti nei giorni scorsi a Concesio nell'ambito del ciclo di lezioni su «I totalitarismi nel XX secolo: un percorso di analisi storico-letteraria», organizzato dall'Istituto di Istruzione superiore "Beretta" di Gardone Valtrompia e dal Dipartimento di Storia del territorio. Un corso che sta riscuotendo grande successo, con la frequenza di oltre trecento persone ad ogni incontro.

Nell'ultimo incontro il filosofo Massimo Giuliani, uno dei massimi studiosi italiani di ebraismo (sui testi sono editi dalla Morcelliana), ha approfondito il tema "Auschwitz e il silenzio di Dio". Dopo Auschwitz vari pensatori hanno decretato la morte di Dio. Così Primo Levi, per il quale Dio non può esserci dopo ciò che è successo con la Shoà. «Il Dio biblico - ha spiegato Giuliani - è un Dio della storia, è il Dio che ha liberato il suo popolo dalla schiavitù. Ma allora, se Dio è un Dio liberatore, perché non ha liberato gli ebrei dal nuovo faraone che ha provocato la Shoà?». Questa domanda si pone in ogni momento, in particolare di fronte al dolore innocente: perché Dio non interviene? È il problema della teodicea, ossia della giustizia di Dio. Dopo Auschwitz le risposte classiche a tali quesiti non bastano più. Non è più sufficiente dire che la causa del male è il peccato dell'uomo oppure che quello del male è un mistero troppo grande per noi.

Forse la domanda vera da porsi, ha insistito Giuliani, non è se dopo Auschwitz esiste ancora Dio, bensì quale immagine di Dio possiamo avere dopo la Shoà. Forse è un'immagine che va redenta e rischiarata. Per molti credenti ebrei l'inferno di Auschwitz ha rappresentato una prova per la propria fede. Comunque utilizzare Auschwitz per affermare che Dio non esiste significa, per Giuliani, non avere rispetto per la grande maggioranza degli ebrei religiosi che sono periti nelle camere a gas senza per questo rinnegare il proprio Dio, anzi con il nome di Dio sulle labbra.

Assordante ad Auschwitz è stato soprattutto il silenzio dell'uomo: dov'era l'uomo ad Auschwitz? Forse l'immagine di Dio dopo la Shoà si è offuscata e sta ad ognuno di noi, ha concluso Giuliani, ripulire questa immagine e far sì che «Dio non si pente di averci creati».

Concorso fotografico della Sesta circoscrizione e del Gruppo Ricerca Immagine

Quattro temi a tappe per un «clic»

La Sesta circoscrizione, in collaborazione con il Gruppo Ricerca Immagine, propone quattro concorsi fotografici a tema. La partecipazione è gratuita; le diapositive (cinque al massimo per ogni autore) dovranno essere consegnate personalmente nel corso delle quattro serate previste dal concorso, nella sede della Circoscrizione in via Lottieri 3 (quartiere Lamarmora).

Queste le date e i quattro temi scelti per il concorso: 16 febbraio "I tesori nascosti di Brescia e provincia", 5 aprile "Le fiere e le sagre bresciane", 3 maggio "Il mosso fotografico", 31 maggio "L'uomo e le acque dolci".



Dalla scuola media

La «campagna fertilissima» di Trenzano

In dieci anni hanno realizzato otto pubblicazioni, interrogato persone, intervistato autorità, scartabellato in archivi pubblici e privati, indagato il territorio nel dettaglio e dedicato alla propria comunità ricerche degne di studiosi affermati.

Nicola Fausti
 Davide Pintossi

Edito da Starrylink il volumetto di un autore che qui in Italia è ancora tutto da scoprire

Zanelli, la poesia e il suo «doppio»

Liriche che si rivolgono al rapporto con il mondo o con l'infinito

Siamo grati all'editoria estera di aver riconosciuto il valore poetico dell'opera di Alessio Zanelli - peraltro questo riconoscimento è stato fortemente stimolato, nel mondo anglosassone, dal curioso e spontaneo "espatrio" linguistico dei suoi versi -, ma non possiamo che rincrescerci ancora una volta (a vicenda è ahimè celebre quanto vecchia) della disattenzione da parte di quanti in Italia avrebbero professionalmente il piacere di scoprire i poeti.

Eppure le liriche di Zanelli, benché legate al filo doppio dell'interiore dialogo poetico con Emily Dickinson, sono profondamente radicate nell'alta tradizione della poesia classica italiana.

Vi regnano sovrani, infatti, l'idillio, che si presenta in molte varianti, dalla formidante leopardiana accompagnata dal ragionamento filosofico, a quella crepuscolare, e il dipinto espressionista dell'oggetto (figura o dialogo, ambiente o cosa).

no un doppio sistema di significati, a seconda che il referente sia costituito dal rapporto "orizzontale" con il mondo e con le espressioni sensibili (sorridenti o malinconiche) della natura, oppure sia il rapporto "verticale" con l'infinito, il senso etico e finale. Nell'un caso il linguaggio è confidenziale e anche prosaico, nel secondo è allegorico e concettuale.

Domani sera Sveva Casati Modignani presenta il romanzo «6 Aprile '96»

Sarnico, un libro in Pinacoteca

Domani sera alle ore 21 alla Pinacoteca "Gianni Bellini" di Sarnico, in via S. Paolo 6, la scrittrice Sveva Casati Modignani presenterà al pubblico il suo ultimo libro, intitolato "6 Aprile '96" (Sperling & Kupfer editore). Si tratta di un intenso, avvincente romanzo dedicato alle donne: quelle di ieri, che hanno sempre dovuto subire la loro sorte, e quelle di oggi, che hanno la fortuna di poter decidere del proprio futuro.

L'incontro rientra nell'ambito dell'iniziativa "Incontri d'autore" organizzata dalla Biblioteca comunale di Sarnico in collaborazione con la Pinacoteca Bellini. L'incontro è aperto al pubblico.



che sia conquista di tesori (Ricorda, Un carato d'amore), di una Mente che possa dominare la Natura (nel dialogo leopardiano rovesciato Natura e Mente). E' il prodigio del "sognatore incallito": per lui, che ha "frugato nella cella" della Dickinson, "Esser felice più segreti non ha" (Omaggio alla Dickinson), ma egli è al contempo l'avventore di un bar che vede ciò che sogna nella schiuma di una pinta di birra (Sognatore incallito). E intanto le stelle, parlotando tra loro, si chiedono se valga la pena di tanta fatica "al fin di cular il tempo e di mantener il mondo in movimento" (Stelle).

"33 poesie" di Alessio Zanelli; Starrylink Editrice (gennaio 2004)

Marisa Strada